LA LINGUA ALBANESE (1)

Prolusione al corso ufficiale di Lingua e Letteratura albanese
letta nella R. Università di Padova il 6 febbraio 1936-XIV

1. *Eccellenze,
Magnifico Rettore,
Chiarissimi Colleghi,
Signore e Signori,*

il più grande albanologo dei giorni nostri, il professor Norbert Jokl della Università di Vienna, pubblicando, or son circa vent'anni, una storia degli studi di linguistica albanese nella collezione « Geschichte der indogermanischen Sprachwissenschaft » diretta da Wilhelm Streitberg (2), cominciava la sua esposizione con le seguenti parole: « Die Sprache der Albaner oder Shkipëtaren ist bis heute ein Stiefkind der indogermanischen Sprachwissenschaft geblieben » (La lingua degli Albanesi o Shkipëtari è rimasta fino ad oggi una figliastra della glottologia indoeuropea). L'affermazione dello Jokl si può ripetere tranquillamente anche oggi giacchè, nonostante i lavori che anche in quest'ultimo ventennio molti insigni studiosi, quali lo stesso Jokl prima di tutti, il Barić, il Vasmer, lo Skok, il Lambertz, il Weigand, il Phurikis ecc. ci son venuti ammannendo, gli indoeuropeisti continuano a trattare l'albanese come la cenerentola delle lingue indoeuropee. E basti qualche esempio.